

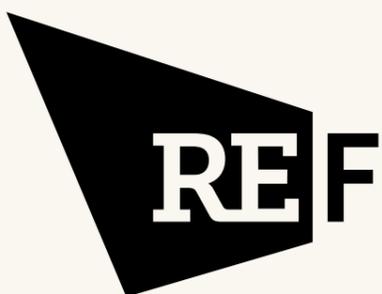


THE DIARY OF ONE WHO DISAPPEARED

LEOŠ JANÁČEK • IVO VAN HOVE • ANNELIES VAN PARYS

6.10
TEATRO
ARGENTINA

« Per me la parte più importante è il significato della musica, dello spartito, prima del testo »»



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018

Con il sostegno di

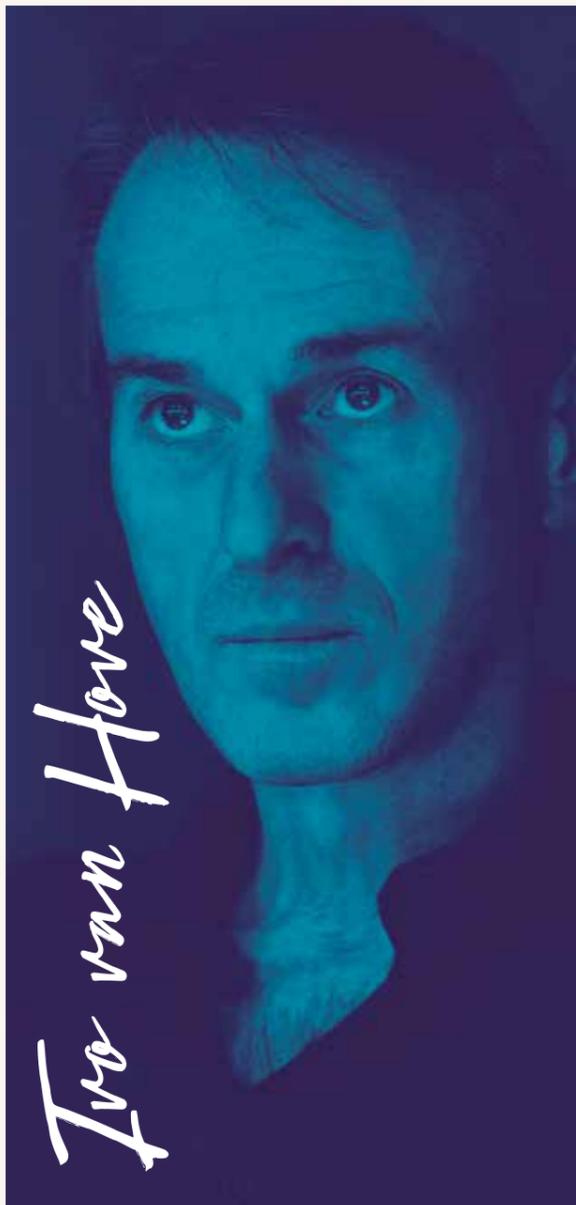


Main media partner



In partnership con





In che modo *The Diary of One Who Disappeared*, opera meno conosciuta dell'autore, può essere definita la sua opera più sincera, la più vicina alla sua realtà intima?

Come dicevo, tutti i suoi lavori sono molto personali, ma questo in particolare è quasi esplicitamente intimista. Leoš è già molto vecchio quando compone quest'opera, ha circa 60 anni, si tratta dunque di uno dei suoi ultimi lavori, attraverso il quale trasmette qualcosa che ha molto a cuore e tiene a condividere. È molto breve: *The Diary of One Who Disappeared* dura solo 38 minuti ma in questi 38 minuti è racchiusa l'esperienza di un'intera vita. Qui c'è tutto l'amore che il compositore ha provato, l'ultimo amore che ha vissuto, esperienza che non ha potuto raccontare durante la sua vita perché si trattava di un amore proibito. Era un uomo sposato ma contemporaneamente innamorato alla follia di un'altra donna. Janáček aveva molto a cuore il tema dell'amore proibito, era tormentato dalla sua attrazione per la giovane Kamila Stösslová, molto più giovane di lui, e di cui cadde innamorato fin dal loro primo incontro. Nei diari di Janáček ci sono materiali sorprendenti che raccontano di questa condizione e nello spettacolo li ho utilizzati come inserti recitati all'interno del racconto di *The Diary* che, non a caso, narra l'amore assoluto di un giovane per una ragazza di una cultura altra, una zingara. L'opera è ispirata a una serie anonima di poemi in cui si racconta la storia di un fattore innamorato alla follia di questa ragazza, talmente tanto da abbandonare tutto per seguirla. Si può facilmente capire che si tratta di un riflesso dei sentimenti dello stesso Janáček per Kamila. Tutta questa passione, tutta questa nostalgia, tutto questo desiderio, intimamente connessi alla persona che amava, sono condensati nei 38 minuti di *The Diary*. È una meravigliosa composizione musicale e un meraviglioso spettacolo teatrale.

Come si è costruita la collaborazione con Annelies Van Parys, e come la sua arte compositiva ha incontrato quella del compositore Leoš Janáček?

Con *The Diary of One Who Disappeared* volevamo che Janáček parlasse dell'amore della sua vita, a partire da quando sua moglie, parte importante di quest'amore, morì. Nella prima scena lui entra sul palcoscenico e si capisce che sta arrivando dai funerali di sua moglie mentre ricorda, tramite alcune lettere, la giovane che fece esplodere in lui una passione e un amore prima ignoti. Annelies Van Parys si è inserita nei 38 minuti originali dell'opera di Janáček scrivendo la sua musica da un punto di vista prettamente femminile: quello della voce della donna di cui Leoš era innamorato. Accanto alle ventidue canzoni per tenore e pianoforte, che sono la struttura originale dell'opera, il pubblico potrà così ascoltare i tre brani per coro di donne e mezzo soprano da lei creati.

In che modo la tua regia è intervenuta sull'opera?

Abbiamo costruito una seconda storia che abbiamo aggiunto a *The Diary*. Vi è quindi un secondo livello di lettura e, speriamo che questo riveli le vere emozioni di Janáček. In scena vi sono Kamila Stösslová e Janáček stesso. Lo spettacolo vive tra due tempi, il presente e il passato. Allo stesso modo i cantanti oscillano tra questi due tempi durante tutto il corso dello spettacolo. Un momento molto importante è quello che ritrae Janáček negli ultimi attimi della sua vita. Sono questi gli ultimi momenti di memoria dell'amore e della passione a cui sembrò dedicare la sua intera esistenza.

Intervista a cura di Chiara Pirri

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Il 17.11
ARVO PÄRT
OHT FILIPPO ANDREATTA
PMCE PARCO DELLA MUSICA
CONTEMPORANEA ENSEMBLE
Curon | Graun
Sala Petrassi
Auditorium Parco della Musica

dal 20.11 al 21.11
SOLISTENENSEMBLE
KALEIDOSKOP
MICHAEL RAUTER
LUIGI DE ANGELIS
FANNY & ALEXANDER
Serge
Sala Petrassi
Auditorium Parco della Musica

dal 22.11 al 25.11
LUCIA RONCHETTI
I SOLISTI DELL'ENSEMBLE
INTERCONTEMPORAIN
Le Avventure di Pinocchio
Aula Ottagona
(ex Planetario)

dal 24.11 al 25.11 REF kids + family
LETIZIA RENZINI
USINE À NEIGE
Grasland
Mattatoio

Ivo van Hove, sei considerato uno dei massimi esponenti del teatro internazionale.

Un curriculum vastissimo che comprende regie teatrali, d'opera e musical fino a Broadway. Come hai lavorato o come lavori sulla musica e sul testo cantato?

Solitamente inizio a lavorare dalla partitura e non dal libretto, non dal testo, insomma, ma dalla musica e per questo ho bisogno di ascoltare delle buone interpretazioni. Per me la parte più importante di un'opera musicale è il significato della musica e dello spartito, prima del testo.

Si celebrano quest'anno i 90 anni dalla morte di Leoš Janáček. Cosa ti affascina della sua opera?

Avevo già lavorato a un'opera di Janáček prima: *Macropulos Case*. Amo moltissimo le sue opere, perché sono estremamente umane, sia dal punto di vista narrativo che musicale. I dialoghi e i monologhi contenuti nelle sue opere, così come la musica, sono capaci di trasmettere la vera natura dei personaggi, dei loro sentimenti e delle loro emozioni. Leoš Janáček non era interessato a una musica che fosse bella di per sé, ma a quella musica in grado di trasmettere le emozioni e l'animo dei personaggi. Lo stesso dovrebbe fare anche il teatro. Allo stesso tempo le sue opere hanno un carattere molto personale, vi è sempre iscritto un tratto della sua autobiografia. Questo significa che l'opera e l'arte sono frutto di un'urgenza intima oltre che sociale, succede anche nel caso di *The Diary of One Who Disappeared* (*Zápisník zmizelého*). È questo che amo in lui, è il tipo di artista che ho sempre stimato e apprezzato.

Una coproduzione

Con il contributo di

In collaborazione con

Con il patrocinio di

In network con



Durata 80'

Composizione Leoš Janáček, Annelies Van Parys **Direttore** Ivo van Hove **Assistente del direttore** Jaap Dieleman **Mezzo-soprano** Marie Hamard **Tenore** Ed Lyon **Attore** Wim van der Grijn **Pianoforte** Lada Valesova **Coro** membri della Choral Academy of De Munt, La Monnaie; Trees Beckwé, Lisa Willems, Isabelle Jacques **Drammaturgia** Krystian Lada **Scene** Jan Versweyveld **Costumi** An D'huys **Produzione** Muziektheater Transparant **Coprodotto** Toneelgroep Amsterdam, Klara Festival, De Munt/La Monnaie, Kaaitheater, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Opera Days Rotterdam, Beijing Music Festival **Foto e Ritratto** © Jan Versweyveld